

LA CURIOSITÀ IL PRESIDE DEL «SARPI» NE DONA UNA A TUTTI I NUOVI STUDENTI

## «Quella noce che ci insegna a superare ogni difficoltà»

**U**n rituale per dare corpo a questo messaggio indirizzato agli studenti: la scuola è il luogo in cui dovete essere accompagnati, con la giusta attenzione, nella vostra crescita, ma soprattutto guidati al raggiungimento di una reale autonomia. È iniziato con il rito di consegna delle noci «a tre canti», il primo giorno di scuola dei

«primini» del Sarpi. Una cerimonia, nata e voluta dal preside sin dal primo anno della sua dirigenza del liceo classico: «Ho voluto creare un momento che, anche per la sua solennità, rimanesse nel cuore e nella mente degli studenti che si accingono a intraprendere questo percorso di studi - ha spiegato Antonio Signori -. Da piccolo, quando ero alle scuole elementari, avevo letto la storiella della noce a tre

canti. È una noce che ha il guscio diviso in tre parti, anziché due. Poiché è molto rara da trovare si ritiene che porti fortuna».

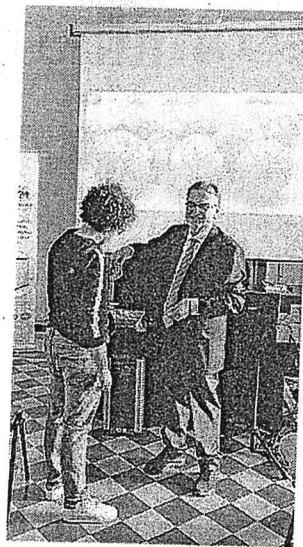
La storiella racconta di una bambina rimasta orfana in tenera età e per questo curata e cresciuta dalla nonna. Diventata adolescente, riceve in dono dalla nonna, che si sentiva vicina al termine della sua esistenza, una noce a tre canti che contiene un Genio, al quale

avrebbe potuto chiedere aiuto in un momento difficile. La noce però poteva essere rotta una sola volta. Per questo motivo la ragazza, nel corso della sua vita, affronta da sola tutti i problemi, conservando la noce per eventi davvero insormontabili.

Una volta diventata vecchia, e ritenendo che ormai la noce non le sarebbe più servita, la donna decide di rompere la noce semplicemente per conoscere il Genio. Dal guscio ne esce solo la polvere del gheriglio marcito negli anni. «Una storia che aveva colpito la mia immaginazione - ha ricordato Signori - ma soprattutto mi aveva regalato un insegnamento prezioso, quello di cercare da solo la soluzione ai miei problemi, grandi e picco-

li che fossero. Donando una noce ai miei alunni spero proprio di consegnare loro questo insegnamento. I vostri docenti, io stesso e tutto il personale della scuola, visaremo vicini in questi cinque anni e voi potrete sempre contare su di noi - ha sottolineato il preside - ma è altrettanto importante costruire la fiducia in voi stessi. Una fiducia che vi aiuterà ad affrontare non solo i problemi della scuola, ma anche quelli della vita». Il rito in questi anni ha lasciato il segno: «È capitato che qualche ex studente, passando a salutare i docenti, entrasse nel mio ufficio dicendo: «Preside, la sua noce ce l'ho ancora e alcune volte me la porto in tasca, durante un esame all'università».

Tiziana Sallese



La consegna di una noce